

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 7 (1934)
Heft: 2

Artikel: La guerra è divenuta impossibile? [continuazione]
Autor: Bollani
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-240874>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La guerra è divenuta impossibile?

A questo punto J. Bloch afferma che, date queste condizioni, non ci sarà più una guerra nell'avvenire, poiché essa significherebbe un suicidio.

Senza dubbio le nazioni vorranno ancora tentare di dimostrare il torto dello scrittore, ma la futura guerra non proverà altro che l'impossibilità della guerra stessa. Egli non nega però che ci saranno nazioni che si tufferanno in una spaventevole serie di catastrofi, trascinandovi anche i paesi vicini; ma il risultato sarà il capovolgimento di ogni governo organizzato e civile.

J. Bloch ripete che, dicendo impossibile la guerra, intende piuttosto parlare dell'impossibilità di condurla a termine con esito, trionfando dell'avversario con la sola forza delle armi. Dice poi che la tesi che vuol dimostrare sarebbe esposta in modo più esatto dicendo appunto che «la guerra è divenuta impossibile, salvo a prezzo del suicidio».

Ma, continua, gli argomenti finora visti e riguardanti il fucile a ripetizione e la maggior potenzialità dell'artiglieria sono accompagnati da altri ancor più formidabili.

Il principale di questi argomenti è sicuramente l'immensità degli eserciti moderni. Già la guerra del 1870-71 fu considerata una guerra di giganti, sebbene gli eserciti tedeschi operanti in Francia non sorpassassero il mezzo milione d'uomini. Mentre se ora dovesse scoppiare una guerra (ora, cioè nel 1900) le due nazioni non mobiliterebbero meno di un milione d'uomini ciascuna. Se poi si dovesse considerare la possibilità di una guerra fra la «Triplice» e la «Duplice Alleanza», si avrebbero non meno di dieci milioni d'uomini sotto le armi. Questi sarebbero ripartiti come segue:

TRIPLOICE: 5.100.000 uomini e cioè: Germania 1,3 mil.

Austria 1,3 mil.

Italia 2,5 mil.

DUPLOICE: 5.300.000 uomini e cioè: Francia 2,5 mil.

Russia 2,8 mil.

Ora non è ancora provato che un cervello umano sia capace di dirigere simili masse d'uomini. A ciò aggiungasi che gran parte delle truppe sarà composta da riservisti e non più, come un tempo, da veterani

già rotti alla guerra. Francia e Germania avranno più del 50 per cento di riservisti, un po' meno le altre nazioni. Si avrà quindi un'enorme massa d'uomini poco allenati e preparati.

Gli fu a questo punto obbiettato che già in altri tempi dei grandi generali avevano condotti milioni d'uomini, ad esempio Attila alla testa dei suoi Unni.

A ciò J. Bloch rispose che altro è condurre un'orda d'uomini abituati a tutto, altro condurre un esercito moderno con tutte le sue esigenze.

A questo bisogna aggiungere che un tempo si combatteva in masse compatte, mentre oggi si combatte in ordine assai sparso. La battaglia avrà quindi un fronte vastissimo, ciò che renderà più difficili i rifornimenti, il mutuo appoggio e lo sforzo combinato.

Quanto agli ufficiali, molti di essi provenendo dalla riserva, non saranno sufficientemente preparati alla guerra futura, poichè l'arte bellica ha enormemente cambiato negli ultimi anni.

E' quindi semplicemente spaventoso lo spettacolo di questi uomini, già loro non allenati e non preparati sufficientemente, condotti da ufficiali inadatti o almeno non all'altezza del loro compito. Il peggio però sta in ciò che, dopo qualche settimana di guerra, non ci saranno più ufficiali. Questo perchè gli ufficiali sono maggiormente esposti dei loro uomini, ed ogni esercito ha degli scelti tiratori il cui ordine è di non tirare che sugli ufficiali. Si può quindi prevedere quali saranno le inevitabili conseguenze, allorchè quei milioni d'uomini saranno privi di condottieri. Così che ogni esercito tenterà a trasformarsi, da massa organizzata e disciplinata, in orda senza più disciplina né ordine.

Alla domanda se non credeva che si sarebbe combattuto, dato il pericolo del grande numero, con piccoli eserciti, J. Bloch rispose che, dato il fatto che l'assalitore deve avere una forza almeno pari a quella del difensore, le nazioni faranno ogni sforzo per mobilitare e lanciare contro il nemico, fin dal principio, il maggior numero possibile di uomini.

Sarà inoltre aumentato il pericolo per le comunicazioni, poichè si farà ogni possibile per distruggere le vie di comunicazione alla retroguardia degli eserciti invasori, e i mezzi per far ciò oggi non mancano. Così che sarà necessario, all'attaccante, impiegare una parte considerevole delle sue forze per difendere tali comunicazioni. Tanto più che le linee di comunicazione saranno soggette a micidialissimo fuoco d'artiglieria e di fanteria, fuoco che, come già detto, a causa della polvere senza fumo e della distanza, è difficilissimo, per non dire impossibile, individuare.

b) Impossibilità economica.

Secondo J. Bloch sarà però prevalentemente il fattore economico che renderà impossibile la guerra nell'avvenire. Egli premette innanzitutto che la prossima guerra sarà una guerra lunga, in ogni caso di durata

non inferiore ai due anni. Ciò a causa delle grandi opere di fortificazione ai confini degli stati, che obbligheranno a lunghi assedi. Si è infatti calcolato che la presa di una fortezza moderna ben difesa non possa avvenire in meno di centoventi giorni, quando l'attaccante sia più forte del difensore ed abbia per sè tutte le circostanze favorevoli.

Circostanze avverse o interruzioni delle operazioni di assedio, prolungherebbero naturalmente questo periodo. I due campi verrebbero allora sicuramente fortificati e i vinti, così riparati e nascosti alla vista anche a causa della polvere senza fumo, ritarderebbero enormemente l'avanzata dei vincitori. Numerose autorità competenti affermano l'impossibilità, per il vincitore, di cacciare completamente il nemico dal campo di battaglia, sì da poter impossessarsi del bottino di guerra. Il vantaggio sarà sempre per il difensore, e ogni miglio di cui l'attaccante s'allontani dal punto di partenza, aumenterà le sue difficoltà ed il vantaggio per l'avversario. Lunghe e snervanti operazioni d'assedio, in una guerra di blocco, fiaccherebbero la pazienza e le risorse degli eserciti.

E' vero che nel passato furono sostenuti assedi assai lunghi, ma la fatica non era così terribile. Inoltre oggi l'uomo non è più robusto come lo era nei secoli scorsi: la vita cittadina ha indebolito l'individuo. Cosicchè, anche in una futura guerra breve, le malattie e lo sfinimento ucciderebbero più uomini che non l'arma bianca o le palle. E' parere di molti che, a due settimane dallo scoppio di una guerra, 100.000 uomini dell'esercito francese occuperebbero gli ospedali, anche se non sia stato tirato nessun proiettile.

Dato il forte peso che deve sopportare un soldato di fanteria completamente equipaggiato, le lunghe marce sposeranno il soldato, che sarà così facilmente colpito da malattie. La proporzione dei morti per malattia sarà pertanto superiore a quella dei caduti colpiti dal nemico: e ciò s'è già verificato negli ultimi conflitti (guerra del 1870; guerra russo-turca). Ad aggravare tale stato di cose contribuirà l'impossibilità dei soccorsi ai feriti, perchè sarà impossibile trovare ripari sufficienti per le tende-ospedali della Croce Rossa e per gli ospedali stabili, come pure non si potranno togliere i feriti dalla zona di fuoco senza esporre i portantini a morte certa. Di conseguenza i feriti dovranno restare per più giorni nel luogo dove furono colpiti e sarà per loro una fortuna l'essere uccisi subito. A questo aggiungasi la scarsità dei medici.

Inoltre potrebbe verificarsi il fatto della battaglia di Worth, nella quale morti e morenti vennero impiegati per rinforzare le trincee!

A questo punto J. Bloch esamina quali saranno i fattori che potrebbero eventualmente decidere una guerra nell'avvenire. Egli giunge alla conclusione che un futuro conflitto sarà risolto in favore della nazione che meglio potrà vivere senza ricorrere al soccorso dell'estero e che potrà fornire più a lungo agli eserciti il loro fabbisogno.

Poichè nel passato le nazioni potevano vivere con una grande, quasi assoluta, indipendenza economica: oggi in Europa, ad eccezione della Russia, e dell'Austria, tutte le nazioni devono importare grano, in

misura più o meno grande. Così la Germania compera in Russia tanto grano da poter vivere due mesi e mezzo. E' naturale che, in caso di conflitto fra queste due potenze, la seconda chiuderebbe alla prima il suo mercato. Così gli stati belligeranti si troverebbero nella impossibilità di poter usufruire dei prodotti degli stati nemici.

Quand'anche poi fosse possibile procurarsi i viveri necessari presso i paesi neutri, J. Bloch pone la domanda: « E chi li pagherà? », e viene pertanto ad esaminare la quistione del costo della guerra moderna.

Egli comincia col rispondere all'obbiezione che, in tempi anche recenti, nazioni vicine al fallimento hanno intraprese guerre e con esito felice. Ma, egli dice, non si può fare un confronto fra il costo della guerra, anche in un passato non lontano, con quello dei conflitti futuri.

Innanzitutto si deve calcolare che il mantenimento in piena efficienza del soldato costa 10 franchi al giorno, ciò che comporterebbe una spesa giornaliera, in caso di guerra tra la « Duplice » e la « Triplice », superiore ai 4.000.000, ossia 1.460.000.000 di lire sterline all'anno.

Orbene, tutte le guerre sostenute in Europa dalla battaglia di Waterloo alla guerra russo-turca costarono, in complesso, 1.250.000.000 di lire sterline, e cioè oltre 200.000.000 meno della cifra suddetta.

Ora, potranno le nazioni, anche se assai ricche, sostenere un tal peso finanziario?

E' vero che si tenterà, quasi sicuramente, di fare dei prestiti e che si lancerà della carta monetata: ma siccome la guerra avrà come immediata conseguenza la riduzione del credito dal 25 al 50 per cento, bisognerà ricorrere a prestiti forzati ed a carta-moneta inconvertibile. Si ritornerebbe, in conclusione, al tempo degli « assignats » ed i prezzi salirebbero immediatamente.

Vi sarebbe poi da considerare le difficoltà di approvvigionamento delle diverse regioni dei paesi belligeranti, in particolar modo dei grandi centri industriali, che non producono naturalmente grani e generi mangiareccii e che sarebbero i primi a soffrire dell'elevazione dei prezzi e della privazione di viveri.

Fu chiesto, allora, a J. Bloch s'egli credesse che le ferrovie fossero monopolizzate per la guerra a tal punto da rendere difficile il rifornimento delle diverse parti del paese. Egli rispose: « Non intendo dire ciò; ma i viveri mancheranno specialmente perchè sarà impossibile mantenere la produzione attuale. Ciò a causa del gran numero di braccia valide tolte dalla guerra alle coltivazioni ».

Sulla fine del XIX sec. la Germania può produrre, continua l'autore, per nove mesi e mezzo di viveri. Ma per ottenere ciò i contadini e agricoltori tedeschi lavorano, durante quasi sei mesi, sette giorni la settimana a quindici ore al giorno. Eppure, nonostante l'indefesso lavoro, la Germania deve ancora importare il grano necessario alla sua alimentazione durante due mesi e mezzo.

Quale sarebbe quindi la condizione dell'Impero Germanico in caso di guerra, specie se l'avversaria fosse la Russia, sua principale fornitrice in grani?

Egli conlude ritenendo pressochè impossibile alla Germania e, analogamente, alla Francia, di nutrire la loro popolazione e le loro truppe, allorchè il meccanismo agricolo fosse menomato dalla mobilitazione in massa della popolazione.

A conclusione di questa seconda parte delle sue teorie (impossibilità economica della guerra) J. Bloch afferma che, preparandosi alla guerra i governanti non sono che ciechi trascinati verso l'abisso, poichè non sanno o non vogliono comprendere a quali conseguenze può, nelle moderne condizioni economiche, condurre un conflitto.

Termina poi dicendo che, nonostante il modo col quale combattevano i soldati, l'ultima parola nella prossima guerra sarà data dalla fame e dalla carestia.

Ten. D. BOLLANI V-96.

(Continua).